

Più politica per moltiplicare l'attività degli iscritti

Caro Unità, non concordo con il compagno Filippo Piccione che sostiene che i compagni funzionari dobbiamo impegnarci nelle Sezioni per dare un nuovo impulso all'attività delle Sezioni stesse. Mi pare che la questione sia diversa: c'è bisogno di rilanciare la funzione, il ruolo della Sezione in senso più politico per moltiplicare l'attività degli iscritti. È necessario dare alla struttura di base più peso. Deve contare di più e meglio nelle scelte complessive del Partito della sua politica. Ma per far questo urge che la politica del Partito sia maggiormente legata ai problemi della gente. Il rilancio della Sezione deve essere visto più in chiave politica che organizzativa. Inoltre, abbiamo tanti funzionari da impegnare, da utilizzare nelle Sezioni? Mi sembra il contrario.

Franco Caroli. Roma

È in loro che ci deve essere uno «scatto» per la vita...

Caro Unità, e caro Jenner Meletti, attenti a non accreditare un'immagine salvifica del «Patriarca» Lucien Engelmoier, il benemerito della holding Le Patriarche estesa per tutta Europa e con banca centrale in Svizzera.

Si certo la sua forza - e il consenso - arriva dalla risposta pronta che egli dà ai tossicomani (e loro famiglie) in assenza di altre risposte organiche da parte delle strutture sanitarie (non solo italiane). Ma il rovescio della medaglia c'è ed è pesante: la risposta alle esigenze del «recupero» è approssimativa, spesso è stata negativa e speculativa (soldi, immobili, rette e poca-nulla assistenza).

Quando fai presente queste cose alla «holding», o non ti rispondono (come è successo due anni fa a mia neta lettera diretta a Engelmoier) o ti chiedono delle spiegazioni a notizie ricevute da tossicomani passati per Le Patriarche o ti dicono che è meglio quel che essi fanno che niente, qualcosa servirà comunque.

È facile ribattere che le esperienze negative di una comunità (non solo del gruppo Le Patriarche) lasciano un siccomane ancora più deluso e quindi più debole.

Certo anch'io sono operatore di un Centro aiuto drogati negli anni scorsi ho fatto ricorso - qualche volta - al gruppo in questione, sempre in situazioni di emergenza e spesso come ultima ratio: ma poi ho dovuto cancellare il mio indirizzo quando mi sono accorto delle speculazioni e dello stato di semi-abbandono in tanti loro centri.

E poi, via, il nome stesso Le Patriarche, non ti sembra un po' unanacico-messianico? E questa purtroppo è la caratteristica di tante altre comunità, religiose e non. «Salvate» - «dite» - «salvo» i ragazzi (non è dell'articolo in questione) è un atto di pericolosa (e rivelatrice) sensazione di onnipotenza, che presuppone un discreto disprezzo delle

Nessuna posizione pregiudiziale ci ispira nella campagna condotta contro le repressioni praticate nello Stato creato dalle vittime della nostra «civile» Europa

Israele è un problema di tutti

Caro direttore, sull'Unità del 27 dicembre Giorgio Napolitano, commentando le vicende israeliane di questi giorni, cita il New York Times: «Dominare qualcuno... richiede l'uso della forza... e corrompe i dominatori». Un analogo concetto, espresso però in una forma più dettagliata, più drammatica ed efficace, era contenuto in un appello pubblicato a pagamento sulla stampa israeliana da un gruppo di intellettuali (facenti capo, se ben ricordo, al prof. Leibowitz) subito dopo la guerra dei sei giorni (1967?). La conclusione, che ricordo - non per caso - testualmente, era: «Abbandoniamo subito i territori occupati».

Le previsioni, analiticamente allora espresse, si sono puntualmente avverate. Rileggere o ripensare oggi quell'appello (che non poteva non apparire fin da allora giusto ad ogni persona di buon senso) è addirittura traumatizzante, specie per chi, essendo ebreo, vive in qualche modo «dall'interno» il dramma del Vicino Oriente.

Ma oggi le considerazioni che Giorgio Napolitano fa, pure giuste, sembrano a me insufficienti. Se si è amici di Israele e tanto più se si è - come dico - in qualche modo parte in causa, si sente la necessità e il dovere di rendere esplicito quanto è implicito in una frase dello scritto di Napolitano: «È più

che mai in gioco oggi il carattere democratico, il prestigio civile e in ultima istanza il destino di Israele».

Dobbiamo dire a tutte lettere, in particolare dobbiamo cercare di far emergere quello che forse giace nel subconscio di molti amici di Israele e di molti ebrei: l'esistenza stessa dello Stato ebraico è in forse, è a non lunga scadenza - gravemente minacciata. E il pericolo non viene tanto dalle armi arabe, quanto da una crisi interna inevitabile e temibilmente tragica in un Paese dove la condizione maggioritaria ebraica è ridotta all'osso e dove ogni giorno di prosecuzione della politica di occupazione rende più intollerabile la sudditanza di quasi metà della popolazione.

Personalmente considero gli ebrei israeliani tuttora «diasporici», in quanto vivono su una terra che non è soltanto loro; e non avrei nulla in contrario, in linea di principio, ad uno Stato israelo-palestinese. Mi rendo conto però, anche sulla base di altre analoghe esperienze sparse nel mondo, che questa soluzione è la più utopistica.

È evidente che in ogni caso la condizione preliminare per l'avvio verso una soluzione pacifica è una profonda mutazione della politica del governo israeliano. Ma anche questa - credo - non potrà essere conseguita senza una

lotta culturale capace di portare il massimo numero possibile di ebrei (in Israele e fuori) a una aggiornata lettura della loro storia, a nuovi sviluppi della loro cultura.

Silvio Ortona. Torino

Concludo la sostanza del ragionamento di Ortona. Credo che le affermazioni fatte da Giorgio Napolitano nel suo articolo avessero la stessa ispirazione. Anch'io, del resto, ne ho fatto accenno nell'editoriale del 4 gennaio scorso.

Non mi sembra possa essere messo in dubbio il fatto che l'attuale politica del governo di Israele, oltre ad essere ingiusta ed arrogante, possa risultare pericolosa e persino suicida per l'avvenire stesso di quel Paese. E questa prospettiva è motivo di angoscia profonda: non solo per quelli che (come molti ebrei) sono legati, in vario modo, e da un punto di vista emotivo e personale, alla nascita di uno Stato che sembrava dovesse essere una ripartizione (sia pure parziale) per una spaventosa tragedia di cui erano rimaste vittime, nella nostra civiltatissima Europa, milioni di ebrei; ma in verità, anche per tutti gli uomini amanti della pace, della libertà e della tolleranza, per tutti quelli che con-

siderano qualsiasi forma di razzismo come uno degli aspetti più abietti che possano manifestarsi (e purtroppo si manifestano ancora) nell'animo umano.

Non ci ispira, nella nostra vivace campagna sulla politica aggressiva e repressiva dello Stato di Israele contro i palestinesi, nessuna posizione pregiudiziale contraria a quello Stato. Siamo anzi convinti della necessità che una conferenza internazionale sul Medio Oriente assicuri i diritti e la sicurezza di tutti i popoli che vivono in quella regione, compresi quelli dello Stato di Israele. Per questo, come Pci, negli ultimi tempi, abbiamo assunto importanti iniziative di incontro e contatto con Israele e i suoi governanti, e in particolare con le forze di sinistra e democratiche di quel Paese. Per questo ci auguriamo che tali forze siano capaci di imporre un cambiamento della attuale politica che quello Stato persegue. Certo, si tratta anche di una battaglia culturale, come sostiene Ortona. E grande può e deve essere il contributo in questo senso dei democratici ebrei e delle stesse Comunità israelitiche del nostro paese, cosa che auspichiamo avvenga, come ha sottolineato Fabio Mussi nel suo editoriale del 7 gennaio.

G.C.H.

la nostra visione avanti e non indietro.
Cesare Collati. Firenze

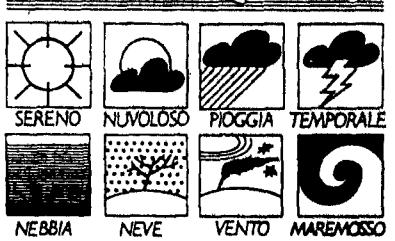
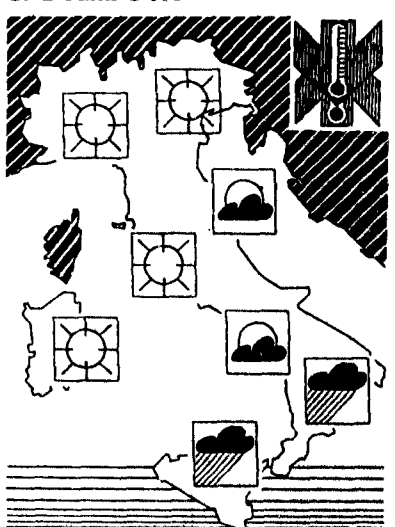
«Hai mai sentito in bocca al Papa polacco, il nome di Copernico?»

Caro Unità, ho ritagliato e conservato con cura la tua pagina che il 10 novembre scorso si è occupata del Papa.

Nero su bianco possiamo seguire su di essa qual è la strategia degli attuali sovravioli alla Wojtyla. Non contenti di considerarlo morto e sepolto il marxismo, essi vorrebbero buttare a mare gli stessi principi scaturiti dalle Rivoluzioni borghesi. E tutto questo con l'edificante prospettiva di riscodellare al mondo un cosiddetto «centro di gravità» tolemaico-tomista (hai mai sentito in bocca a questo Papa polacco il nome del polacco Copernico?) spogliato di quei diritti umani fondamentali che sono il diritto al lavoro, all'uguaglianza delle fedi, al divorzio e una pace finalmente libera dal medievale incubo di roghi e crociate contro chi non la pensa come i «sovravioli» in parola.

Eliseo Naedo. Genova

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: uno degli aspetti climatici dell'inverno, la temperatura, si è ormai allineato con l'andamento stagionale specie lungo la fascia orientale della nostra penisola. Nei suoi aspetti più generali, invece, il tempo non ha ancora assunto un assetto decisamente invernale in quanto gli elementi che caratterizzano la situazione meteorologica sono piuttosto fluidi e come tali suscettibili di variazioni più o meno sostanziali. Per il momento sussiste ancora la moderata fascia anticiclonica che divide la bassa pressione e nord-ovest dell'arco alpino e quella dell'Europa sud-orientale. Permane il flusso freddo di aria continentale che sulle regioni meridionali contrasta con aria più umida mediterranea mantenendo su quelle località annuvolamenti e qualche precipitazione.

TEMPO PREVISTO: scarsa nuvolosità ed ampie zone di sereno sulle regioni settentrionali e sulla tirrenica centrale. Possibilità di qualche banco di nebbia sulle pianure del Nord specie durante le ore più fredde. Annuvolamenti irregolari lungo la fascia adriatica, cielo nuvoloso con qualche precipitazione sulle regioni meridionali.

VENTI: moderati con rinforzi locali provenienti dai quadranti nord-orientali.

MARI: mossi l'Adriatico e lo Jonio, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: è possibile l'influenza almeno marginale di perturbazioni atlantiche che nei giorni scorsi si sono mosse a nord dell'arco alpino e che ora tendono a spostarsi anche verso sud. Aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali con qualche nevicata sulla fascia alpina oltre i 500 metri. Tempo buono al Centro e tempo variabile al Meridione.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-4	7	L'Aquila	0	8
Verona	-2	10	Roma Urbe	6	14
Trieste	7	10	Roma Fiumicino	7	14
Venezia	0	11	Campobasso	1	3
Milano	-3	9	Bari	8	11
Torino	-3	8	Napoli	5	13
Cuneo	1	5	Potenza	2	3
Genova	6	12	S. Maria Leuca	10	11
Bologna	-2	8	Reggio Calabria	11	14
Firenze	5	12	Messina	11	14
Fiss	0	14	Palermo	8	14
Ancona	5	11	Catania	9	15
Perugia	4	7	Aghoro	2	13
Pescara	7	11	Cagliari	4	14

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	1	5	Londra	9	12
Athene	8	16	Madrid	0	12
Berlino	-1	4	Mosca	-6	-1
Bruxelles	2	9	New York	-8	-3
Copenaghen	0	2	Parigi	5	11
Ginevra	-1	5	Stoccolma	-10	-3
Helsinki	-10	-3	Varsavia	2	5
Lisbona	5	14	Vienna	2	6

Capacità proprie di ognuno di «salvare» da sé. E questo è vero: non si salvano: si salvano»

capacità proprie di ognuno di «salvare» da sé. E questo è vero: non si salvano: si salvano» (anche se devono essere aiutati). Alla fine, al centro di tutta la loro «salvezza», sta solo uno scatto che cresce in loro per la vita, nonostante tutto. E questo i santoni-patriarchi spesso lo «dimenticano».

ARROGANZA nella gestione del denaro pubblico

Quando fai presente queste cose alla «holding», o non ti rispondono (come è successo due anni fa a mia neta lettera diretta a Engelmoier) o ti chiedono delle spiegazioni a notizie ricevute da tossicomani passati per Le Patriarche o ti dicono che è meglio quel che essi fanno che niente, qualcosa servirà comunque.

Mario Di Domenico. Caserta

C'è un «diritto» di inquinarsi il cervello con la marijuana?

Caro direttore, siamo indignati dalle dichiarazioni del deputato del Pci Chicco Testa il quale difende l'uso della

marijuana e dell'hashish con l'affermazione: «Io sono per la difesa di questi sacri ed elementari diritti privati». Noi ci permettiamo di fare presente:

- 1) Al 17° Congresso è stato approvato un documento in cui si chiede l'impegno del Partito ad aiutare le organizzazioni giovanili nella lotta alla droga.
- 2) Dopo aver letto quanto scritto in data 3 dicembre 1987 sull'Unità da parte del medico specialista in malattie nervose e mentali Gian Paolo Guelfi, il quale con la massima chiarezza ha esposto il pericolo cui si va incontro: alterazioni della memoria, del pensiero, del linguaggio, facciamo nostro l'interrogativo del medico: «Come si può lottare contro il degrado ambientale e l'inquinamento se poi si teorizza il diritto di inquinare il

CEMAK



alle case, alla pelle. Nel bar di Franco, tra lo straccio ai pavimenti e una pulita ai tavoli, si parla della ricchezza e della povertà: la seconda che c'era, la prima che c'è... Arriva in zuppata d'umidità la corriera. Ripartiamo: l'autista, Francesco e io.

La lana inutile ci accompagna, la nebbia ci minaccia... A Sant'Angelo, il bivio: la corriera sale nel buio.

Alla curva nessuno ci aspetta, nessuno ha mai aspettato; solo la facciata tranquillamente ferma di un cancello e quindi anche nostra, l'iniziativa gorbacioviana di perestrojka e glasnost costituisce un valore di più decisiva importanza.

Se anche il nostro compito è quello di far compiere all'umanità un passo avanti per una sicura pace e progresso sociale, dobbiamo rivolgere

La prima corsa del mattino quando tutti si sentono amici

Caro Unità, sulla piazzetta sono le cinque. In cielo una gialla illumina solo se stessa; intorno l'aria umida si arroliata addosso ai lampioni,

alle case, alla pelle. Nel bar di Franco, tra lo straccio ai pavimenti e una pulita ai tavoli, si parla della ricchezza e della povertà: la seconda che c'era, la prima che c'è... Arriva in zuppata d'umidità la corriera. Ripartiamo: l'autista, Francesco e io.

La lana inutile ci accompagna, la nebbia ci minaccia... A Sant'Angelo, il bivio: la corriera sale nel buio.

Alla curva nessuno ci aspetta, nessuno ha mai aspettato; solo la facciata tranquillamente ferma di un cancello e quindi anche nostra, l'iniziativa gorbacioviana di perestrojka e glasnost costituisce un valore di più decisiva importanza.

Se anche il nostro compito è quello di far compiere all'umanità un passo avanti per una sicura pace e progresso sociale, dobbiamo rivolgere

capolazione mi dice di stare pure al caldo, mi avvertirà quando arriva il treno...

Saliamo: l'autista e la capolazione ci salutano mentre ci allontaniamo. Lascio a Sant'Angelo quella curva dove mai nessuno aspetta e dove il signor Cino puntuale ogni mattina arriva sempre ad entrare una casa silenziosissima: mai che gli venga la voglia di andarsene direttamente giù alla stazione a riscaldarsi, a scambiare qualche parola.

Mi piace pensare che questo 1988 appena iniziato ha la sua faccia: stanca, onesta, anonima faccia d'uomo.

Luisa Troncato. Montalcino (Siena)

La storia di ieri non aiuta o aiuta anche a vedere più avanti?

Caro Unità, il 29 dicembre, in seconda pagina, sotto il titolo: «Il Pci e la fase nuova» ho letto i risultati dei lavori della Commissione culturale del C.C. Quello che c'è, mi ha colpito, negativamente, è stata la proposta di Cesare Lupatini di legare la festa dell'Unità dell'88 che si svolgerà a Firenze, al bicentenario della Rivoluzione Francese.

A me pare che se di «fase nuova» e di modernità si deve parlare sul piano storico politico e culturale, oggi per l'attenzione del mondo e quindi anche nostra, l'iniziativa gorbacioviana di perestrojka e glasnost costituisce un valore di più decisiva importanza.

Se anche il nostro compito è quello di far compiere all'umanità un passo avanti per una sicura pace e progresso sociale, dobbiamo rivolgere

Di tanto in tanto il divieto di far partire carri ferroviari

Caro Unità, parecchio tempo è passato da quando è entrata in vigore la legge di riforma delle Ferrovie dello Stato, ma sembra perdurare vecchie abitudini non esemplari per un'azienda di trasporti che vuole essere «concorrenziale» sul mercato.

Mi riferisco, ad esempio, alla procedura consueta nella vecchia Azienda autonoma ed ancora in uso presso il nuovo Ente, circa il divieto che periodicamente viene fatto a tutte le stazioni d'Italia di accettare spedizioni di merci a carro per una determinata stazione di arrivo (per esempio, ultimamente, una stazione non certo secondaria come quella di Cremona). Trascritto, a questo proposito, il testo di un telegramma dell'Ente Ferrovie dello Stato in data 21/12/87: «1) Causa eccessivi arrivi notificati seguente restrizione traffico: 2) Stazione colpita dal provvedimento: Cremona. 3) Stazioni in cui le merci sono accettate: tutte. 4) Natura delle spedizioni colpite dal provvedimento: trasporti di carro. 5) Mercati colpiti: tutte. 6) Durata di validità: da ricevimento presente fino al giorno 28/12/1987. 7) Trasporti in corso di viaggio dovranno essere fatti proseguire sollecitamente al destino. Fine».

Benché la cosa sia prevista dalle varie normative, mi sembra un modo originale per ottenere la fiducia di un cliente vecchio, o per conquistare nuovo trasporto ferroviario.

Non riesco ad immaginare un autotrasportatore che in casi simili rinunci senza tentare di convincere il cliente a spedire anche con tempi e/o condizioni diverse.

Nicola Parodi. Alessandria

FILATELIA

A CURA DI GIORGIO BIANINO

Giù le carte Ecco il programma

da 500 lire celebrativo della 90° edizione della Fiera internazionale dell'Agricoltura di Verona.

22 aprile - francobollo da 700 lire celebrativo del centenario della stampa in Italia della prima Bibbia ebraica.

23 aprile - francobollo da 500 lire della serie «Il nostro tempo» dedicato alla lotta contro l'epilessia.

2 maggio - serie di due francobolli (600 e 700 lire) «Europa», dedicati ai mezzi di trasporto e comunicazione.

Maggio - francobollo da 2.200 lire celebrativo della manifestazione «Europex 88».

7 maggio - quattro francobolli (380, 500, 600 e 700 lire) della serie turistica.

16 maggio - tre francobolli della serie «Lo sport italiano» dedicati alla squadra vincitrice dello scudetto nel campionato italiano di serie A (500 lire), ai Campionati mondiali di calcio del 1990 (700 lire) e al golf (700 lire).

4 giugno - due francobolli (500 e 600 lire) della serie «Il patrimonio artistico e culturale italiano» dedicati ai bronzi di Pergola.

10 giugno - francobollo da 500 lire celebrativo del IX centenario della fondazione dell'Università di Bologna.

4 luglio - due francobolli (600 e 700 lire) della serie «Il patrimonio artistico e culturale italiano» dedicati alle piazze d'Italia.

13 agosto - francobollo da 380 lire della serie «Il folclore italiano» dedicato alla discesa dei candeleini.

27 agosto - intero postale da 500 lire celebrativo della 40° edizione della Fiera internazionale del francobollo di Riccione.

5 settembre - francobollo da 700 lire celebrativo del Congresso internazionale di gastroenterologia.

13 ottobre - serie di sei francobolli (380, 400, 500, 600, 700 e 2.200 lire) dedicata a cinema, teatro e televisione.

19 ottobre - tre francobolli da 700 lire l'uno della serie «Il lavoro italiano».

26 ottobre - serie natalizia di due francobolli (500 e 600 lire).

4 novembre - francobollo da 600 lire commemorativo di San Carlo Borromeo nel 450° anniversario della nascita.

27 novembre - francobollo da 500 lire celebrativo della Giornata della filatelia.

(Data da stabilire) - intero postale da 500 lire celebrativo della manifestazione filatelica nazionale.

In questa sede, un primo commento: perché emettere francobolli in giorni successivi (6 e 7 febbraio; 22 e 23 aprile)? La data del 13 agosto non sembra la più propizia per emettere francobolli. Fin d'ora si può prevedere un'emissione integrativa per il 40° anniversario della Costituzione.

SCACCHI

a cura di PIER LUIGI PETRUCCIANI

Campioni sovietici a Reggio Emilia

Il torneo di Capodanno di Reggio Emilia non poteva festeggiare meglio il suo 30° anniversario, con un'edizione tutta speciale che ha visto ai nastri di partenza dieci tra i migliori giocatori del mondo. Quest'anno gli sponsor bianco di S. Gimignano e S. Prospero e Ferrarini, pur con patemi d'animo dell'ultima ora per paura di defezioni, sono riusciti a mettere insieme le star sovietiche Beliavskij, Tukmankov e Vaganjan; il magliare Portisch, Ribli e Pinter, poi l'americano Christiansen, lo svedese Andersson, lo jugoslavo Nicheic e addirittura il «Terribile» Victor Korenko. Quest'ultimo insieme a Tukmankov prendeva subito il comando del torneo e dopo il giro di boa del quinto turno, sui nove previsti, conduceva con 3,5 Pnt, giocando per vincere, come la sempre, incappava in due battute d'arresto ad opera di Ribli (per il tempo) e di Beliavskij, vedendo così sfumare la vittoria finale.

Tukmankov invece procedendo regolarmente si vedeva raggiungere proprio all'ultimo turno da un Christiansen scatenato che, negli ultimi quattro turni infliggeva due vittorie su Vaganjan e Pinter e una patata su Portisch. Una combattuta patata comunque faceva mantenere il comando a

SCACCHI

a cura di PIER LUIGI PETRUCCIANI

Campioni sovietici a Reggio Emilia

Tukmankov e quindi vincere il torneo con sei punti e per giunta imbattuto. Nel torneo «B» vittoria meritissima del bergamasco Belotti (e prima norma internazionale) sul ceco Biel e lo jugoslavo Bukal, assistito di Reggio Emilia. Un grazie tutto particolare hanno avuto poi tutti i partecipanti per l'opera svolta dall'IM Enrico Paoli, decano degli scacchisti italiani, per l'impegno generoso con il quale ha condotto in questi trent'anni i «Capodanno» la manifestazione di passare la stecca e guardare al futuro con tranquillità. Il prossimo anno infatti è già annunciata la presenza di Karпов e forse anche di Kasparov.

Korcnov-Tukmankov (slava) primo turno Reggio Emilia 1987

1. C83, d5; 2. c4, c6; 3. e3, C16; 4. Cc3, e6; 5. d4, Cxd7; 6. Dc2; Ad6; 7. Ae2, 0-0; 8. 0-0; d4; 9. A: c4, b5; 10. Ab3, Ab7; 11. e4, c5; 12. C: b5, A: e4; 13. Dd2, A: f3; 14. g13, Ab8; 15. f4, ag; 16. D13, A: f4; 17. A: f4, a: b5; 18. Ad6, c: d4; 19. A: f8, D: 18; 20. Tacl, Td8; 21. Tc7, Cc5; 22. Tc1, Cc4; 23. Te1, Cd2; 24. Dc6, Cd3; 25. Td1, Cc5; 26. Dc5, Cd3; 27. Rg2, d3, 28. h3; 29. D: 18+; R: 18; 30. Tb7, Cd4; 31. Tc1, C: b3; 32. a: b3; d2; 33. Abbandona

«IL FINALE»
Il bianco muove e vince
Pontlaueu-Timman (Reykjavik 1975)

1. Axg6, hxg6 (se 1...fxg6; 2. Te4, Cb8; 3. Th4, Ch5; 4. Te3, c6; 5. Td3); Tc7; 6. Txb5, gxh5; 7. Cxf7, Txf7; 8. Tg3+ abbandona

Tukmankov e quindi vincere il torneo con sei punti e per giunta imbattuto. Nel torneo «B» vittoria meritissima del bergamasco Belotti (e prima norma internazionale) sul ceco Biel e lo jugoslavo Bukal, assistito di Reggio Emilia. Un grazie tutto particolare hanno avuto poi tutti i partecipanti per l'opera svolta dall'IM Enrico Paoli, decano degli scacchisti italiani, per l'impegno generoso con il quale ha condotto in questi trent'anni i «Capodanno» la manifestazione di passare la stecca e guardare al futuro con tranquillità. Il prossimo anno infatti è già annunciata la presenza di Karпов e forse anche di Kasparov.

Korcnov-Tukmankov (slava) primo turno Reggio Emilia 1987

1. C83, d5; 2. c4, c6; 3. e3, C16; 4. Cc3, e6; 5. d4, Cxd7; 6. Dc2; Ad6; 7. Ae2, 0-0; 8. 0-0; d4; 9. A: c4, b5; 10. Ab3, Ab7; 11. e4, c5; 12. C: b5, A: e4; 13. Dd2, A: f3; 14. g13, Ab8; 15. f4, ag; 16. D13, A: f4; 17. A: f4, a: b5; 18. Ad6, c: d4; 19. A: f8, D: 18; 20. Tacl, Td8; 21. Tc7, Cc5; 22. Tc1, Cc4; 23. Te1, Cd2; 24. Dc6, Cd3; 25. Td1, Cc5; 26. Dc5, Cd3; 27. Rg2, d3, 28. h3; 29. D: 18+; R: 18; 30. Tb7, Cd4; 31. Tc1, C: b3; 32. a: b3; d2; 33. Abbandona

«IL FINALE»
Il bianco muove e vince
Pontlaueu-Timman (Reykjavik 1975)

1. Axg6, hxg6 (se 1...fxg6; 2. Te4, Cb8; 3. Th4, Ch5; 4. Te3, c6; 5. Td3); Tc7; 6. Txb5, gxh5; 7. Cxf7, Txf7; 8. Tg3+ abbandona

LOTTO

DEL 9 GENNAIO 1988

Bari 60 12 85 23 19 X
Cagliari 81 4 15 47 60 2
Firenze 77 50 39 53 30 2
Genova 79 84 89 24 3 1
Milano 89 29 37 46 64 X
Napoli 19 72 63 33 8 1
Palermo 73 17 38 2 87 2
Roma 67 20 85 44 36 2
Torino 65 84 75 57 4 1
Venezia 42 35 85 80 23 X
Roma II 1

LE QUOTE:
al punti 12 L. 24.131.000
al punti 11 L. 933.000
al punti 10 L. 100.000